

# Il moderno Graal

Zambon presenta il suo libro  
«Il mito è una molla narrativa»

di GABRIELLA BRUGNARA

«Interpretazione e critica letteraria si illuminano bene a vicenda: il Graal è morto o sopravvive come fantasma che innesca i meccanismi del desiderio e del racconto. È forse concluso, all'alba del XXI secolo, anche il suo "ciclo" moderno?».

È questo l'interrogativo cui Francesco Zambon, docente di filologia e linguistica romanza presso l'università di Trento, affida l'epilogo di *Metamorfosi del Graal*, il libro da poco in libreria per le edizioni Carocci. Il volume — in cui Zambon sintetizza vent'anni di ricerche sui molteplici aspetti del mito, dal Medioevo all'epoca contemporanea — sarà presentato venerdì alle 17.30 presso il Punto Einaudi di Trento, piazza della Mostra, 8. Con l'autore dialogherà Alessandro Fontanari, direttore della biblioteca di Civezzano.

**Professore, nei romanzi medievali che hanno fondato la leggenda, a partire dal Conte del Graal di Chrétien de Troyes (1182-1183), qual era il significato della parola «Graal»?**

«Chrétien de Troyes usa ancora il termine come semplice nome comune: parla, infatti, di "un graal", intendendo con ciò un tipo particolare di piatto prezioso, di grandi dimensioni e leggermente fondo, che serviva a con-

tenere cacciagione e pesci con la loro salsa. Non si tratta, quindi, di un oggetto sacro, anche se Chrétien gli attribuisce subito un valore simbolico e religioso. Appena vent'anni dopo, nel Giuseppe d'Arimatea di Robert Boron, "Graal" diventa già il nome proprio di un oggetto unico: il vaso, o calice, che contiene il sangue di Gesù Cristo. Infine, la terza forma in cui il "Graal" appare nel Medioevo è quella di una pietra — il misterioso *lapis exilis* — portata dagli angeli sulla terra (Wolfram von Eschenbach nel *Parzival*, 1210 circa)».

**Sono queste le «metamorfosi» cui fa riferimento nel titolo?**

«Il titolo intende prima di tutto spiegare che nei testi medievali fondatori il "Graal" non è un oggetto definito una volta per tutte ma, a seconda degli autori, assume forme e significati diversi. In epoca contemporanea, le trasformazioni sono ancora più radicali perché non solo l'oggetto in sé può cambiare forma e contenuto — basti pensare a Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, dove è una modesta coppa di legno — ma soprattutto si trasforma il significato che assume tutto il mito. Nel presente, infatti, esso viene rielaborato in tantissimi modi diversi, quasi che ogni autore che se ne occupa lo volesse riempire di un suo senso particolare».

**Perché si instaura un legame tra il ciclo medievale del Graal e l'attrazione esercitata**

**in Occidente dalle reliquie di Cristo?**

«Si tratta di un tema fondamentale per la nascita del ciclo dei romanzi del "Graal" nel Medioevo: è significativo che il ciclo nasca e si esaurisca nel giro di soli cinquant'anni, più o meno dal 1180 al 1230. Esso è legato a fenomeni culturali e storici precisi: il periodo è quello delle Crociate, dalla terza (1190-1192) alla quinta (1217-1221) in particolare. Esiste un rapporto indubitabile tra l'interesse per le reliquie relative alla vita di Gesù e il simbolo del Graal, che non è un oggetto reale (come hanno immaginato molti cercatori moderni) ma una specie di sintesi visionaria delle reliquie inerenti a Cristo, che a quel tempo erano al centro dell'interesse di tutta la cristianità occidentale. Esisteva, infatti, un rapporto strettissimo tra culto delle reliquie, pellegrinaggio in Terrasanta e crociate. L'elemento che unifica tali fenomeni — e anche il mito medievale del Graal — è l'importanza che in quest'epoca assume l'aspetto storico, corporeo della presenza di Gesù sulla terra».

**«Il "Parsifal" è un esemplare compendio delle varie forme dell'Altrove nelle quali si aggira lo spirito contemporaneo»: qual è il significato di questa riflessione di Franco Cardini?**

«Nel *Parsifal* di Wagner è presente tutta una serie di elementi tipici dello "spiritualismo" moderno e che si oppongono quin-

di a ogni forma di materialismo e di positivismo. Innanzitutto un interesse per la religione cristiana, ma nella sua declinazione mistica o addirittura esoterica. A ciò si aggiungono il fascino dell'Oriente — luogo per eccellenza dell'Alterità — e la componente amorosa, intesa come passione assoluta di matrice essenzialmente romantica e che diventa così anche unione mistica. È presente, inoltre, la componente propriamente estetica o poetologica, l'idea dell'arte come esperienza assoluta. Secondo Wagner, quando le religioni decadono è l'arte che deve ereditarne la funzione, diventando quasi una gnosi assoluta».

**Spostando lo sguardo sul contemporaneo, quale visione del "Graal" offrono autori come Italo Calvino e Umberto Eco?**

«In Calvino e Eco abbiamo per lo più una reinterpretazione in chiave ironica o parodistica del "Graal". Ma si potrebbe dire che a un certo momento entrambi gli autori siano stati "contagiati" un poco dal mito, che anche per loro è diventato qualcosa di più serio. Nel *Cavaliere inesistente* di Calvino e nel *Pendolo di Foucault* di Eco il tema del "Graal" è messo apertamente in caricatura, anche se con intenti diversi; ma entrambi gli autori hanno rivisitato il mito facendone quasi il perno intorno al quale ruota in qualche modo l'opera letteraria. Nel *Castello dei destini incrociati* di Calvino il "Graal"

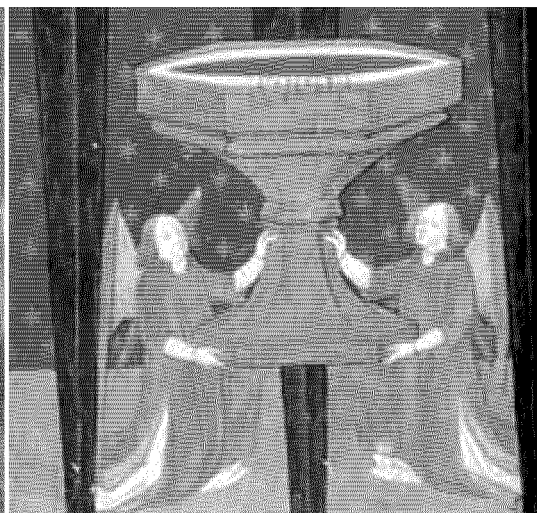
è la carta bianca al centro di tutte le carte, quel centro vuoto che può essere riempito di qualsiasi

significato e intorno a cui si costruiscono tutti i racconti possibili. In *Baudolino* di Eco, il

"Graal" è certamente minimizzato, è solo un modesto ricordo di famiglia, ma di fatto tutta la costruzione romanzenca ruota attorno a questo piccolo oggetto che diventa la molla narrativa di tutto il romanzo».

struzione romanzenca ruota attorno a questo piccolo oggetto che diventa la molla narrativa di tutto il romanzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Calice sacro

Il Graal è il calice che ha contenuto il sangue di Cristo, come raffigurato sopra. A sinistra «La Damigella del Santo Graal» di Dante Gabriel Rossetti. Sotto l'autore del libro Francesco Zambon



### Dalla storia al romanzo

Il docente dell'università di Trento racconterà venerdì la vita di questo simbolo e la sua importanza per la letteratura

